

ANFORE GRECHE NEL MEDITERRANEO FENICIO. PRIME ATTESTAZIONI TRA VIII E VII SECOLO A.C.

Ilenia Melis - Sapienza University of Rome

The purpose of this research is outlining the spread of Greek transport amphoras over the Phoenician Mediterranean during the 8th and 7th century BC, basing on the data collected in some Phoenician key-sites. A comparison of the repertoire from Kition, Carthage, Motya, Toscanos, Huelva and Cerro del Villar gives preliminary results in order to answer many different questions. It allows to understand, from one hand, the circulation of Greek goods, the distribution patterns and the commercial sea routes, from the other, the value and the reasons behind the request of Greek commodities in these Phoenician settlements.

Keywords: Greek amphoras; Phoenician cities; Mediterranean trades; oil; wine

1. INTRODUZIONE

Nei siti fenici sorti lungo le rive del Mediterraneo centro-occidentale le prime attestazioni di anfore greche da trasporto risalgono alla seconda metà dell'VIII secolo a.C. e, per quanto numericamente esigue, segnano l'inizio di una relazione commerciale che andrà crescendo nel corso del tempo. Al fine di comprendere la circolazione delle anfore greche durante le prime fasi di vita di alcuni di questi centri si è deciso di analizzare una rosa di siti che, per la loro posizione strategica lungo le rotte commerciali mediterranee, dovettero essere degli importanti snodi commerciali. Si prenderanno in esame Cipro, Cartagine, Mozia, Cerro del Villar, Huelva e Toscanos. Analizzare le importazioni di anfore greche in due secoli cruciali per la formazione delle principali realtà fenicie del Mediterraneo centro-occidentale solleva numerosi interrogativi ai quali si tenterà di rispondere in via preliminare in questo contributo. Quali sono i principali *partners* di questi siti? Esiste una relazione privilegiata e differenziata tra alcuni centri fenici e le città greche? Quali sono le materie prime maggiormente richieste e quali motivi spingono ad importare determinate merci piuttosto che altre?

2. ANFORE GRECHE DA CIPRO

Le più antiche attestazioni di anfore greche a Cipro risalgono alla metà del VII secolo a.C., quando tre sono i *partners* che intrattengono delle strette relazioni commerciali con l'isola: Atene, Chio e Samo. Anfore SOS sono state infatti rinvenute a Salamina¹, a Kition² e nel Santuario di Kition Bamboula³. Le anfore SOS sono documentate a Cipro fino alla fine del VII - inizi VI secolo a.C., come testimoniato dagli esemplari del tipo Late⁴ rinvenuti a Kition (fig. 1:4)⁵, contemporanei alle prime attestazioni di anfore *à la brosse*⁶. I

¹ Karageorghis 1970, 3 tomba 4, 11 tomba 7 n. 17, 18 tomba 10 n. 15; Gjerstad 1977, 52-53.

² Karageorghis 1977, 61-62, n. 6.

³ Caubet - Fourrier - Yon 2015, 174, fig. 34:1-300.

⁴ Rizzo 1990, 24, n. 17, fig. 12, 93-94, figg. 166-167.

⁵ Yon 2003, 72-74, fig. 8a.

⁶ Johnston - Jones 1978, fig. 4a.

dati raccolti per il Santuario di Kition Bamboula evidenziano come non fossero solamente le anfore SOS ad essere maggiormente richieste durante il VII secolo a.C. ma anche le anfore egee, in particolare samie e chiote. Non stupisce infatti che proprio a Cipro, che da sempre ebbe stretti contatti con l'Egeo, affluissero merci da due delle principali isole dell'Egeo centrale. Le anfore samie databili al finire del VII secolo a.C. (fig. 1:5)⁷ confermano l'alta richiesta di olio dalla Grecia, a cui si cerca di sopperire importando non solo olio dall'Attica ma anche dai centri egei. D'altro canto, la presenza di anfore chiote della serie arcaica *white slipped*⁸, databili al 650-625 a.C. (fig. 2:1)⁹, rappresentano le prime importazioni di vino dalla Grecia, testimoniando già una disponibilità economica in grado di garantire l'approvvigionamento di un bene prezioso come il vino chiota.

3. ANFORE GRECHE DA CARTAGINE

Le anfore samie rappresentano le prime attestazioni anforiche greche al momento note a Cartagine. Gli esemplari più arcaici risalgono infatti alla fine dell'VIII secolo a.C., quando cominciano ad affluire in città le prime merci egee. A fronte di pochi esemplari databili alla fine dell'VIII secolo a.C. si registra un incremento delle importazioni di anfore samie durante il VII secolo a.C. (fig. 1:7)¹⁰, quando si attestano anche le prime importazioni di anfore SOS¹¹. È quindi evidente che vi è una grande richiesta di olio greco dovuta molto probabilmente all'inesistenza di un'olivicoltura intensiva che permettesse di garantire alla città il giusto rifornimento di olio, rendendone così necessaria l'importazione. Il rapporto tra le importazioni samie e quelle attiche sottolinea come a Cartagine si prediligano le merci egee, forse rivestite di un valore aggiunto legato anche all'esoticità del bene importato che necessariamente doveva influire sulle scelte del mercato cartaginese. Ne sarebbe un'ulteriore riprova la presenza di anfore chiote del tipo arcaico *white slipped* databili alla seconda metà del VII secolo a.C. (fig. 2:2)¹². Queste anfore contenevano uno dei vini più pregiati e costosi della Grecia e non può essere un caso che i *partners* prescelti per l'importazione di olio e vino fossero due isole dell'Egeo, evidenziando così una precisa volontà, dietro la quale doveva celarsi non solo la necessità pratica di sopperire alla carenza di determinate materie prime, ma anche una scelta ideologica, di ostentazione della ricchezza e della potenza delle *élites* cartaginesi attraverso l'importazione di merci di pregio, come l'olio samio e il vino chiota. Ad ulteriore conferma il rinvenimento di un fondo di anfora di possibile produzione chiota o clazomenia databile alla fine del VII secolo a.C. (fig. 2:3)¹³, testimonianza di come anche il vino di una delle principali città della Ionia fosse richiesto a Cartagine.

⁷ Yon 2000, fig. 14; Caubet - Fourrier - Yon 2015, figg. 37:1-317-318, 38:1-319.

⁸ Dupont 1998, fig. 23.1.

⁹ Caubet - Fourrier - Yon 2015, figg. 34:301, 35:302-303.

¹⁰ Docter 2000, 69-70, fig. 8:1-3.

¹¹ Docter 2007, 655-658, nn. 5474-5479.

¹² Docter 2000, 73, fig. 10:a-f.

¹³ Docter 2000, 75, fig. 11:d.

4. ANFORE GRECHE DA MOZIA

Le più antiche attestazioni di anfore greche rinvenute sull'isola di Mozia sono rappresentate dalle anfore SOS. Di questa produzione sono maggiormente attestati frammenti di orlo e fondo parzialmente preservati, per i quali è spesso difficile circoscrivere con precisione il *range* cronologico, e per lo più attribuiti genericamente al VII secolo a.C. L'esemplare più arcaico proviene da una fossa di scarico rinvenuta sull'acropoli di Mozia di cui si conservano l'orlo, il collo, numerosi frammenti di parete e il fondo (fig. 1:1). Alcune caratteristiche morfologiche, come la risega marcata tra orlo e collo, l'alto piede cilindrico e la decorazione del collo caratterizzata da un doppio sigmatoidale particolarmente allungato, concorrono ad attribuire l'anfora alla produzione arcaica di fine VIII secolo a.C.¹⁴. Probabilmente appartenente alla stessa anfora, o in ogni caso ad un esemplare coevo, è un frammento di collo che, per il motivo a cerchi concentrici senza punto centrale, può essere inquadrato non oltre la prima metà del VII secolo a.C.¹⁵. Completa il quadro delle attestazioni più arcaiche un frammento proveniente dagli scavi alla Zona E attribuibile alla fine del VII secolo a.C. (fig. 1:2)¹⁶.

Intorno alla metà del VII secolo a.C. sono importate per la prima volta anche le anfore corinzie. Si tratta di sporadici esemplari di cui si conservano solamente l'orlo, spesso a sezione quadrangolare, e il collo cilindrico¹⁷.

Risalgono alla seconda metà del VII secolo a.C. anche le prime importazioni di anfore vinarie egee rappresentate da alcuni esemplari della serie chiota arcaica *white slipped*¹⁸ (fig. 2:4). I recenti scavi condotti alle pendici sud-occidentali dell'Acropoli (Zona D) hanno notevolmente ampliato le nostre conoscenze sulle anfore chiote arcaiche. Sono stati rinvenuti due frammenti del tipo *white slipped* che rappresentano al momento un *unicum* nel panorama moziense. L'orlo, MD.22.7208/57, è infatti l'unico esemplare di cui è possibile apprezzare la decorazione dipinta (fig. 3:1). Il fondo, MD.22.7244/66, è ad oggi l'esemplare maggiormente conservato (fig. 3:2). Un gruppo di pareti rinvenuto nella stessa US 7244 sta permettendo il restauro della parte inferiore del corpo e non si esclude che con la ripresa delle indagini si riesca a ricostruire la restante parte. Il buono stato di conservazione consente inoltre di osservare sulla superficie esterna il sottile strato di ingobbio bianco sopra il quale è stata dipinta un'ampia banda in pittura nero-bruna.

Lo stato frammentario dei reperti moziesi rende spesso difficile attribuire con certezza a quale produzione appartengano determinati frammenti anforici. Discorso ancor più complesso se ci si confronta con le realtà dell'Egeo dove fiorirono una serie di centri produttori che condivisero gli stessi modelli, formando delle vere e proprie *koinè* regionali¹⁹. Nonostante queste difficoltà si è potuto distinguere un orlo di produzione clazomenia che completa il repertorio delle anfore egee di fine VII secolo a.C.²⁰ (fig. 2:5).

¹⁴ Brann 1962, 33, tav. 2:23; Johnston - Jones 1978, 106, fig. 2a-b.

¹⁵ Brann 1961, tavv. 80:f, 40:h, 45.

¹⁶ Famà - Toti 2000, tav. 89:1-2.

¹⁷ Amyx - Lawrence 1975, tav. 110:315.

¹⁸ Cfr. Dupont 1998, fig. 23:1e; Nedev - Gyuzelev 2011, fig. 4:3.

¹⁹ Lawall 2011.

²⁰ Sezgin 2004, 174, fig. 9.

5. ANFORE GRECHE DALLA PENISOLA IBERICA

Tra le attestazioni anforiche più arcaiche rinvenute nella penisola iberica, in particolare a Cerro del Villar, Huelva e Toscanos vi sono nuovamente le anfore olearie prodotte ad Atene e Samo. Il rinvenimento più arcaico in assoluto è un'anfora SOS rinvenuta nel Castillo de Doña Blanca, datata alla metà del VIII secolo a.C.²¹. A seguire vi sono le anfore samie dal Cerro del Villar, circoscrivibili alla fine dell'VIII - inizi VII secolo a.C. Tra queste colpisce un esemplare dall'orlo ingrossato a sezione circolare, listello all'attaccatura con il collo cilindrico, corpo ovoidale, piede ad anello ed anse a sezione circolare, una delle quali conservante un *trademark* inciso a forma di T (fig. 1:9). L'impasto rosso, dal nucleo interno grigio, è ricco di mica e la superficie esterna è ricoperta di vernice nera²². Le caratteristiche petrografiche e morfologiche permetterebbero di ipotizzare una provenienza greco-orientale. Si tratta molto probabilmente di un'anfora di produzione samia imitante i prototipi attici²³. Presenta infatti delle affinità con la serie acroma samia e non si esclude che l'imitazione di modelli attici sia un'ulteriore conferma del contenuto in esse trasportato. Esemplari frammentari sono stati rinvenuti anche a Toscanos e a Cartagine²⁴, a riprova dell'esistenza di un circuito commerciale che partendo dalla Ionia toccava le coste africane alla volta dei più lontani mercati iberici.

Esemplari attribuibili alla produzione samia di fine VII secolo a.C. provengono dal Cerro del Villar²⁵, da Toscanos (fig. 1:6)²⁶, dove sono state rinvenute anche una serie di pareti ed anse attribuibili alla produzione samio-milesia²⁷ e da Huelva (fig. 1:8)²⁸. Le anfore SOS rinvenute al Cerro del Villar sono coeve alla maggior parte degli esemplari sami, per quanto siano piuttosto limitate numericamente e frammentarie²⁹. Una tendenza inversa si registra a Toscanos dove le anfore SOS sono la produzione maggiormente rappresentata con un totale di 26 esemplari³⁰ (fig. 1:3). Tra questi i frammenti più antichi sono databili alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.³¹. Oltre alle anfore olearie SOS si annoverano tra gli esemplari più arcaici rinvenuti a Toscanos anfore chiote del tipo *white slipped* (fig. 2:6)³² e clazomenie (fig. 2:7)³³, databili alla metà del VII secolo a.C., segno di come siano ancora una volta i vini egei ad essere maggiormente richiesti anche nei centri della penisola iberica.

²¹ Domínguez - Sánchez 2001, 19; García Alfonso 2020, 73.

²² Aubet 1999, 60, fig. 8; Domínguez - Sánchez 2001, 113, fig. 21.

²³ Aubet 1999, 44-45.

²⁴ Docter 2000, 72, fig. 9.

²⁵ Cabrera Bonet 1991, 121, nn. 58-61; Aubet 2007, 453, fig. 4:a-b.

²⁶ Docter 2000, 70, fig. 8:d-f.

²⁷ Docter 2000, 75, fig. 11:a.

²⁸ Fernández Jurado- García Sanz - Rufete Tomico 1994, 96, fig. 10:9.

²⁹ Rouillard 1991, 177; Domínguez - Sánchez 2001, 23.

³⁰ García Alfonso 2020, 72, fig. 8.

³¹ Cabrera Bonet 1989, 64, 72-73.

³² Docter 2000, figg. 10:g, 11:a.

³³ Docter 2000, fig. 11:b.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I dati qui collezionati rappresentano un tentativo preliminare di comprendere la circolazione delle anfore greche e, di conseguenza, dei beni in esse trasportati durante due secoli, l'VIII e il VII a.C., fondamentali per la formazione di alcuni centri fenici del Mediterraneo centro-occidentale. Senza tener conto del dato statistico si è voluta mappare la distribuzione delle più antiche attestazioni anforiche documentate a Kition, Cartagine, Mozia, Cerro del Villar, Toscanos e Huelva, così da confrontare quali fossero le merci più richieste e di conseguenza le produzioni anforiche maggiormente attestate in questi centri, snodi fondamentali lungo le rotte mediterranee. Emerge l'esistenza di un comune denominatore che lega tutte queste realtà: la richiesta di olio greco. Che provenga dall'Attica o dall'Egeo, in particolare da Samo, l'olio è la materia prima maggiormente richiesta in tutti i siti esaminati, segno evidente della necessità di sopperire ad una produzione che doveva essere insufficiente a soddisfare il fabbisogno locale, rendendo necessario importare olio dalla Grecia. Un dato che apre quindi nuovi interrogativi e prospettive di ricerca su quando si impianti in molti centri fenici un'olivicultura in grado di renderle indipendenti da fornitori esterni. Fenomeno che secondo alcuni studiosi, nel caso della Spagna e di Cartagine, non può dirsi con certezza avviato prima del IV secolo a.C.³⁴

L'alta diffusione di olio samio in queste due regioni viene spiegata anche alla luce della condivisione di alcune rotte commerciali tra i Fenici e i Focei che, partendo dalla Ionia, toccavano le coste africane, dove Cartagine doveva costituire un importante *emporion*, per poi salpare alla volta dei centri della penisola iberica.

Se da un lato è l'olio ad essere maggiormente richiesto, complice una necessità pratica, dall'altra vi è il vino egeo. Il vino chiota si configura fin dal VII secolo a.C. come il più rinomato e di conseguenza costoso dell'antichità³⁵. Si può immaginare che anfore chiote raggiungessero i siti del Mediterraneo centro-occidentale sfruttando le stesse rotte che dovevano trasportare le anfore samie oppure tramite dei percorsi alternativi che, utilizzando come snodo l'Attica, attraversavano lo stretto di Corinto e raggiungevano le coste adriatiche, fino a proseguire la navigazione nelle acque del Mediterraneo centro-occidentale. Il vino chiota si configura in questa prima fase come un vero e proprio indicatore di *status* delle élites fenicie che ostentavano la loro ricchezza acquistando merci di pregio.

Emerge quindi un *modus operandi* condiviso dai principali centri fenici che deve costituire un punto di partenza per una più ampia riflessione sull'importazione di beni dalla Grecia tra l'VIII e il VII secolo a.C. nei siti fenici del Mediterraneo, con l'intento futuro di ricostruire il paesaggio commerciale del Mediterraneo fenicio dalle coste levantine all'Atlantico.

³⁴ García Alfonso 2020, 73.

³⁵ Grace 1934, 296.

BIBLIOGRAFIA

- AMYX, D.A. - LAWRENCE, P.
1975 *Corinth VII. Archaic Corinthian Pottery and the Anaploga Well*, Princeton 1975.
- AUBET, M.E.
1999 La secuencia arqueo-ecológica del Cerro del Villar: A. GONZÁLEZ PRATS (ed.), *La cerámica fenicia en Occidente: centros de producción y áreas de comercio. Actas del I Seminario Internacional sobre Temas Fenicios, Guardamar del Segura, 21-24 de noviembre de 1997*, Alicante 1999, pp. 41-68.
- 2007 East Greek and Etruscan pottery in a Phoenician context: A. BEN-TOR - J.P. DESSEL - W.G. DEVER - A. MAZAR - J. AVIRAM (eds.), *Up to the gates of Ekron. Essays on the Archaeology and History of the Eastern Mediterranean in Honour of Seymour Gitin*, Jerusalem 2007, pp. 447-460.
- BRANN, E.T.H.
1961 Protoattic well groups from the Athenian Agora: *Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens* 30,4 (1961), pp. 305-379.
- 1962 *The Athenian Agora VIII. Results of excavation conducted by the American School of Classical Studies at Athens. Late Geometric and Protoattic pottery. Mid 8th to late 7th century B.C.*, Princeton - New Jersey 1962.
- CABRERA BONET, P.
1989 El comercio foceo en Huelva: cronología y fisionomía: J. FERNÁNDEZ JURADO (ed.), *Tartessos y Huelva* (Huelva Arqueológica 10-11), Huelva 1989, pp. 41-100.
- 1991 Importaciones griegas arcaicas del Cerro del Villar (Guadalhorce, Malaga): *Huelva arqueologica* 13.1 (1991), pp. 97-126.
- CAUBET, A. - FOURRIER, S. - YON, M.
2015 *Kition-Bamboula VI. Le sanctuaire sous la colline. Travaux de la Maison de l'Orient et de la Méditerranée* (Série recherches archéologiques 67), Lyon 2015.
- DOCTER, R.
2000 East Greek Fine Wares and transport amphorae of the 8th-5th century BC from Carthage and Toscanos: P. CABRERA BONET - M. SANTOS RETOLAZA (eds.), *Ceràmiques iònies d'època arcaica: centres de producció i comercialització al Mediterrani occidental. Actes de la Taula Rodona celebrada a Empuries els dies 26 al 28 de maig 1999* (Monografie Emporitanes 11), Barcelona 2000, pp. 63-88.
- 2007 Transportamphoren: H.G. NIEMEYER - R.F. DOCTER - K. SCHMIDT (Hrsg.), *Karthago. Die Ergebnisse der Hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus* (Hamburger Forschungen zur Archäologie 2), Mainz am Rhein 2007, pp. 616-665.
- DOMÍNGUEZ, A.J. - SÁNCHEZ, C.
2001 *Greek Pottery from the Iberian Peninsula. Archaic and Classical Periods*, Leiden - Boston - Köln 2001.
- DUPONT, P.
1998 Archaic East Greek trade amphoras: R.M. COOK - P. DUPONT (eds.), *East Greek Pottery*, London - New York 1998, pp. 142-222.
- FAMÀ, M.L. - TOTI, P.
2000 Materiali dalla "Zona E" dell'abitato di Mozia. Prime considerazioni: AA.VV., *Atti delle Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima, Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997*, Pisa - Gibellina 2000, pp. 471-478.

- FERNÁNDEZ JURADO, J. - GARCIA SANZ, C. - RUFETE TOMICO, P.
 1994 Cerámicas griegas del solar nº 5 de la C/Méndez Núñez de Huelva: P. CABRERA - R. OLMOS - E. SANMARTÍ (eds.), *Iberos y griegos: lecturas desde la diversidad, Simposio Internacional celebrado en Ampurias (3-5 de Abril de 1991)*, (Huelva Arqueológica XIII, 1), Huelva 1994, pp. 67-96.
- GARCÍA ALFONSO, E.
 2020 Un ánfora ática procedente de las excavaciones del rectorado de la Universidad de Málaga: *Spal. Revista de Prehistoria y arqueología* 29.2 (2020), pp. 65-80.
- GJERSTAD, E.
 1977 Pottery from various parts of Cyprus: E. GJERSTAD (ed.), *Greek Geometric and Archaic Pottery Found in Cyprus* (Skrifter utgivna av Svenska institutet i Athen. 4; 26), Stockholm 1977, pp. 23-59.
- GRACE, V.
 1934 The stamped amphora handles found in the American excavations in the Athenian Agora 1931-1932: A catalogue treated as a Chronological Study: *Hesperia. The Journal of the American School of Classical Studies at Athens* 3,3 (1934), pp. 197-310.
- JOHNSTON, A.W. - JONES, R.E.
 1978 The "SOS" Amphora: *The Annual of the British School at Athens* 73 (1978), pp. 103-141.
- KARAGEORGHIS, V.
 1970 *Excavations in the Necropolis of Salamis II* (Salamis 4), Nicosia 1970.
 1977 Pottery from Kition: E. GJERSTAD (ed.), *Greek Geometric and Archaic Pottery Found in Cyprus* (Skrifter utgivna av Svenska institutet i Athen. 4; 26), Stockholm 1977, pp. 61-64.
- LAWALL, M.
 2011 Imitative Amphoras in the Greek World: H.J. DREXHAGE - T. MATTERN - R. ROLLINGER - K. RUFFING - C. SCHÄFER (Hrsg.), *Marburger Beiträge zur Antiken Handels-, Wirtschafts- und Sozialgeschichte* 28 (2010), Rahden 2011, pp. 45-88.
- NEDEV, D. - GYUZELEV, M.
 2011 The 6th Century BC Chian White-Slipped Amphorae from Apollonia (Results of the Most Recent Archaeological Investigations): C. TZOCHEV - T. STOYANOV - A. BOZKOVA (eds.), *PATABS II. Production and Trade of Amphorae in the Black Sea. Acts of International Round Table held in Kiten, Nesseber and Sredetz, (Septemberr 26-30, 2007)*, Sofia 2011, pp. 63-71.
- RIZZO, M.A.
 1990 *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico. 1. Complessi tombali dell'Etruria meridionale* (Studi di archeologia 3), Roma 1990.
- ROUILLARD, P.
 1991 *Les Grecs et la Péninsule Ibérique du VIII^e au IV^e siècle avant Jésus-Christ* (Publications du Centre Pierre Paris, 21), Paris 1991.
- SEZGIN, Y.
 2004 Clazomenian Trade Amphorae of the Seventh and Sixth Centuries: A. MOUSTAKA - E. SKARLATIDOU - M.C. TZANNES - Y. ERSOY (eds.), *Klazomenai, Teos and Abdera: Metropoleis and Colony. Proceedings of the International Symposium held at the Archaeological Museum of Abdera, 20-21 October 2001*, Thessaloniki 2004, pp. 169-183.
- YON, M.
 2000 Les hangars du port chypro-phénicien de Kition. Campagnes 1996-1998 (Mission française de Kition-Bamboula): *Syria. Revue d'art oriental et d'archéologie* 77 (2000), pp. 95-116.
 2003 Salamine et Kition. Mission française 1964-2004: *Cahiers du Centre d'Etudes Chypriotes* 33 (2003), pp. 67-87.

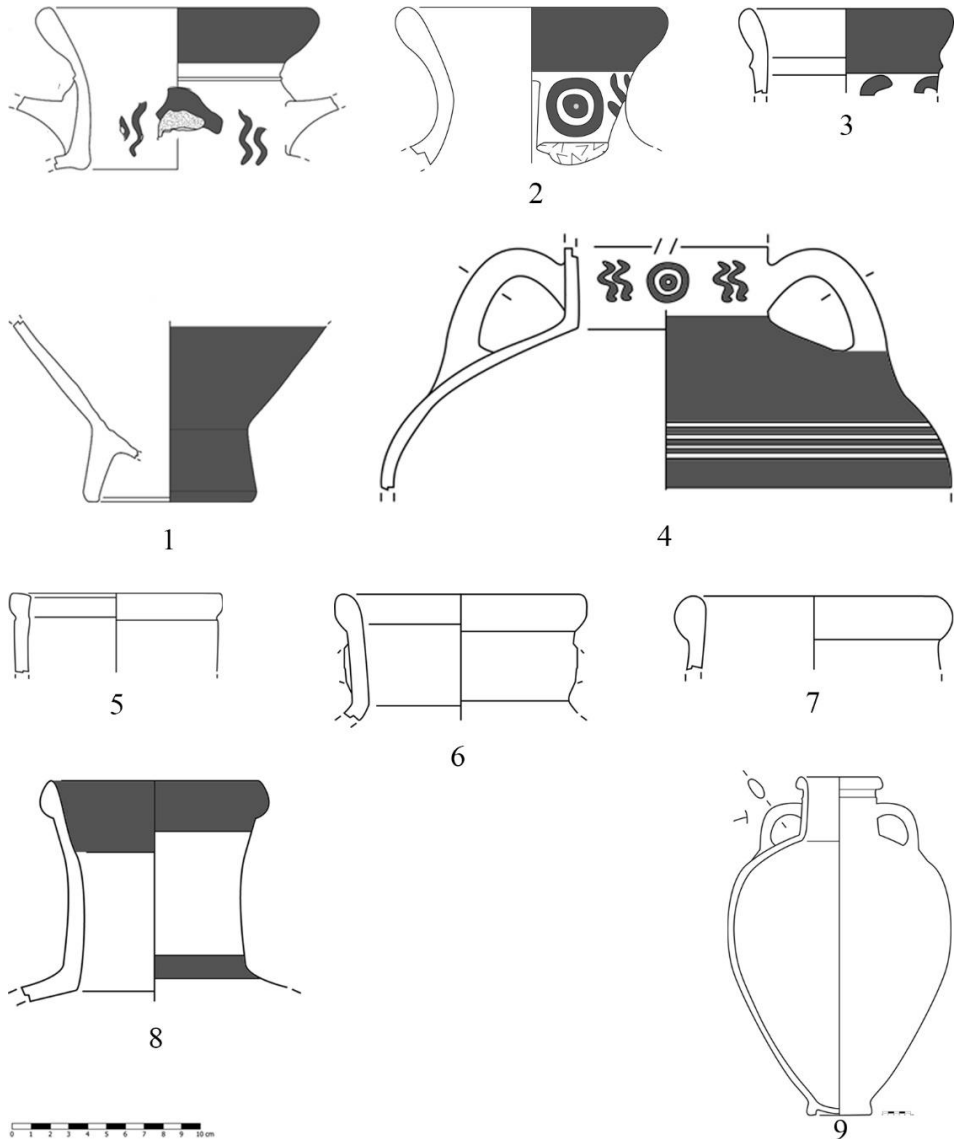


Fig. 1 - Anfore olearie da Mozia (n. 1; n. 2, rielab. da Famà - Toti 2002, tav. 89:1), Toscanos (n. 3, rielab. da García Alfonso 2020, fig. 8:c; n. 6, rielab. da Docter 2000, fig. 8:d), Kition (n. 4, rielab. da Yon 2003, fig. 8:a; n. 5, rielab. da Caubet - Fourrier - Yon 2015, fig. 37:317), Cartagine (n. 7, rielab. da Docter 2000, fig. 8:b), Huelva (n. 8, rielab. da Fernández Jurado - Garcia Sanz - Rufete Tomico 1994, fig. 10:9), Cerro del Villar (n. 9, Aubet 1999, fig. 9).

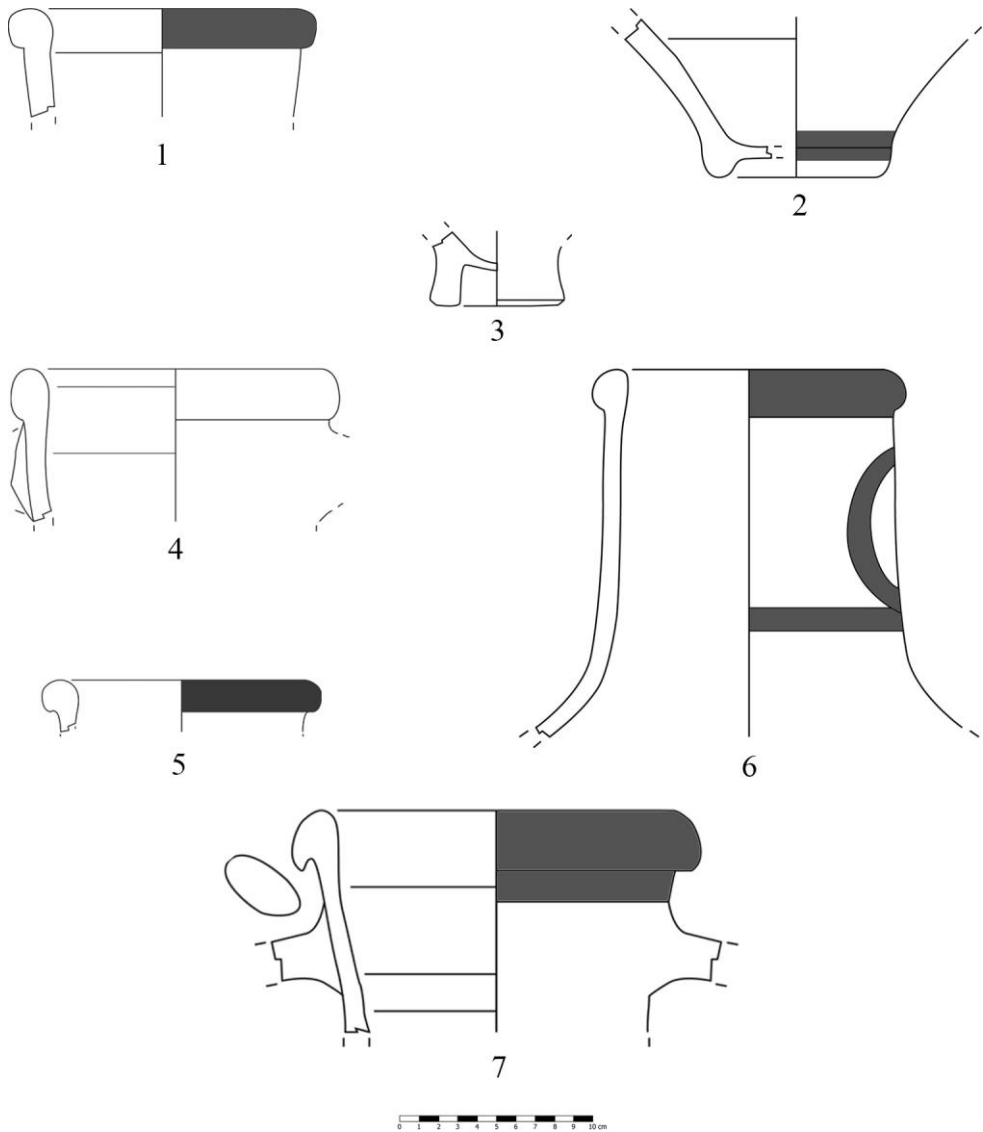
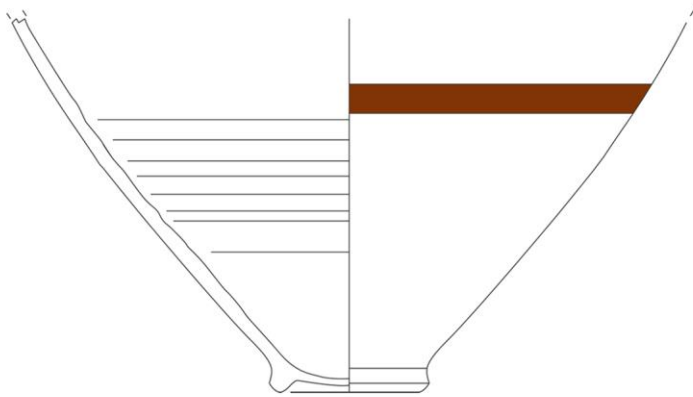


Fig. 2 - Anfore vinarie chiote e clazomenie da Kition (n.1, rielab. da Caubet - Fourier - Yon 2015, 174, fig. 34:303), da Cartagine (nn. 2-3, rielab. da Docter 2000, figg. 10:a, 11:d), da Mozia (nn. 4-5), da Toscanos (nn. 6-7, rielab. da Docter 2000, figg. 10:n, 11:b).



1) MD.22.7208/57



2) MD.22.7244/66



Fig. 3 - I due esemplari di anfore chiote *white slipped* rinvenuti nelle pendici sud-occidentali dell'Acropoli (Zona D) durante la XLII campagna di scavi della Missione Archeologica a Mozia, Sapienza Università di Roma.